

BOZZA NON CORRETTA

**RELAZIONE DI SALVATORE LO BALBO,
SEGRETARIO NAZIONALE DELL FILLEA CGIL,
AL CONVEGNO SULLE
LINEE GUIDA ANTIMAFIA EXPO 2015
MILANO, 28 GIUGNO 2011**

Gentili ospiti e cari compagni,

mi associo ai ringraziamenti di Franco De Alessandri per la vostra partecipazione a questo convegno. Sono convinto che le scelte fatte, specialmente le buone scelte, debbano avere buone gambe per camminare.

La Fillea Cgil, con il convegno di oggi, vuole trasmettere la convinzione che le decisioni messe in atto dalle Istituzioni e dalle forze sociali con gli strumenti delle Linee Guida Antimafia, dei Protocolli di Legalità e della contrattazione, hanno gambe altrettanto forti per mettere in atto una efficace prevenzione contro le infiltrazioni mafiose.

La battaglia per l'affermazione della legalità, del lavoro legale, delle libertà sindacali, di una retribuzione dignitosa, va combattuta non solo quando gli effetti negativi di scelte oppressive si ripercuotono sui lavoratori, sulle imprese, sui cittadini e sulle istituzioni, ma prevalentemente in via preventiva.

Con gli strumenti dello stato di diritto i mafiosi e i collusi devono essere arrestati, condannati e scontare le pene, ma lo Stato e la società non possono continuare a praticare contro le mafie l'eterna competizione tra "guardie e ladri".

Nei primi anni '80, in piena guerra di mafia contro mafia e di mafia contro lo Stato, (era poco incisiva quella dello Stato contro la mafia) un giornale di Palermo aprì la prima pagina con il titolo a caratteri cubitali "...87,...". Esprimeva così l'agghiacciante rassegnazione di un conteggio infinito di morti ammazzati per mano mafiosa.

Dopo gli omicidi Falcone e Borsellino e degli uomini e delle donne della scorta, questa rassegnata attesa si è interrotta. L'Italia, e gran parte delle Istituzioni, delle forze sociali e dei cittadini, ha intrapreso un'imponente riscossa basata sulla repressione delle organizzazioni mafiose ma, elemento importantissimo, su

una forte azione di prevenzione e di intelligence che ha determinato la certezza che è possibile debellare le organizzazioni mafiose e la cultura mafiosa.

Riteniamo sempre di grandissima rilevanza le azioni che la magistratura e le forze dell'ordine svolgono costantemente, anche alla presenza di delegittimazioni e carenza di mezzi. Tutto ciò, però, rischia di essere una magra consolazione di fronte alla certezza che i mafiosi dipanano la loro mortale ragnatela alla luce del sole, occupando militarmente i territori e i luoghi istituzionali, commettendo giornalmente tanti reati. Arrivare dopo è sempre importante, ma lo Stato italiano deve arrivare prima che la ragnatela sia tessuta.

Forti di questa convinzione e della certezza che la guerra alle mafie è una lotta corale e non più solo "dei comunisti", come si diceva una volta, oggi possiamo affermare che, tra gli strumenti di cui lo Stato democratico si è dotato, i Protocolli di Legalità e le Linee Guida Antimafia rappresentano quanto di più avanzato esista per prevenire nell'economia e nelle istituzioni le infiltrazioni mafiose.

Tali infiltrazioni, portate avanti senza che le organizzazioni mafiose investano un centesimo, hanno l'obiettivo di appropriarsi del denaro pubblico che è investito dallo Stato per la realizzazione delle opere di interesse collettivo e di imporre regole e modelli di vita basate sulla violenza.

Poco prima che le Linee Guida Antimafia Expo 2015 fossero pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 19 aprile 2011, abbiamo dedicato a quest'argomento un convegno in Calabria, sostenendo che i Protocolli e le Linee Guida sono strumenti avanzati di sintesi della legislazione esistente, e che individuano con chiarezza **CHI DEVE FARE COSA, QUANDO E COME**.

Sono ormai circa cento i Protocolli di legalità sottoscritti e, pur con alterne vicende e non sempre con comprovata efficacia, siamo consapevoli che vi sono state e vi sono infiltrazioni mafiose anche in importanti opere pubbliche dove si sono sottoscritti Protocolli.

E' necessario, però, precisare che c'è stato, purtroppo, un lungo periodo nel quale i Protocolli si sottoscrivevano tra il Prefetto del luogo, la Committente e l'impresa appaltatrice. Il fatto di tener fuori il sindacato da questa vicenda ha comportato due negatività:

- la prima, di ritenere i lavoratori e quindi i loro rappresentanti, avulsi dagli interessi estranei alla produzione e da chi questa produzione realizza;
- La seconda, che i Protocolli, sono "stati privati" delle esperienze che il sindacato è portatore. Esperienze, che oggi, finalmente, abbiamo messo

a disposizione e che ci consentano, qualche passo in avanti sia per la legalità e sia per il rispetto dello Stato di diritto.

Non basta la sottoscrizione di un Protocollo per dire ai mafiosi di non partecipare ad una gara o di non pretendere un subappalto.

Nonostante tutto ciò, a tali strumenti, di sintesi delle norme e di coordinamento dei soggetti istituzionali e sociali, non c'è ad oggi una valida alternativa.

Le Linee Guida Antimafia, predisposte dal COMITATO di COORDINAMENTO per la SORVEGLIANZA sulle GRANDI OPERE – C.C.A.S.G.O. e i Protocolli sottoscritti dal 2009 ad oggi, rappresentano una nuova fase per le istituzioni coinvolte, per le concessionarie, per le aziende, per le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese.

Tre mi sembrano gli elementi da mettere in risalto prima di fare alcune riflessioni sulle Linee Guida Antimafia Expo 2015.

Il primo è rappresentato dalle tre Linee Guida Antimafia predisposte dal CCASGO per l'Abruzzo. Esse hanno dato notevoli input nell'affrontare in maniera efficace questioni quali la tracciabilità dei flussi finanziari, la costituzione del gruppo interforze, l'individuazione della Prefettura de L'Aquila come centro di coordinamento nazionale, l'individuazione di protocolli chiari su tempistica, responsabilità e contenuti dei flussi informativi dalle aziende alla Prefettura, la messa in rete delle informazioni.

Il secondo è rappresentato dalla sottoscrizione, nel marzo 2010, del cosiddetto "Protocollo di Cannitello" da parte del Ministro dell'Interno e dei Segretari Generali nazionali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. Cannitello è una località vicina a Reggio Calabria, dove si eseguono opere che possono essere compatibili con l'eventuale costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Il Protocollo prevedeva, tra l'altro, un monitoraggio dei flussi di manodopera in grado di rendere effettivamente liberi i lavoratori e le aziende da ogni oppressione e controllo mafioso del mercato del lavoro e dei lavoratori. Abbiamo già detto, nei mesi scorsi, che la parte applicativa di quest'accordo di fatto non c'è stata per responsabilità precise di Istituzioni e sistema delle imprese. Malgrado ciò, rimaniamo convinti che il meccanismo individuato è valido.

Il terzo elemento è rappresentato dalla scelta fatta dalle organizzazioni di categoria dei datori di lavoro di non continuare a mettere la testa sotto la sabbia, e di prendere atto della necessità di liberare la filiera delle costruzioni dalle infiltrazioni mafiose nelle aziende, dagli imprenditori collusi e dai faccendieri. Questa condizione è indispensabile per il settore e per lo sviluppo dello stesso.

Queste tre "buone pratiche" sono state propedeutiche alle Linee Guida Antimafia Expo 2015.

La Fillea-Cgil ritiene che esse rappresentino un punto di avanzamento importante per riaffermare, attraverso precisi e concreti atti, che è possibile in Italia attivare ingentissime risorse (circa 25 miliardi di Euro tra opere dirette e indirette), in uno spazio ben preciso (110 ettari), con un numero alto di imprese coinvolte (circa 4.000), con una quantità di manodopera ingente (da 35 a 40.000 unità lavorative), in un tempo ben definito (30 aprile 2015 vigilia della inaugurazione), per raggiungere l'obiettivo di **ZERO INFILTRAZIONE MAFIOSA**.

Esprimiamo, ancora una volta, la nostra ferma preoccupazione sui tempi di realizzazione, sempre più stretti, delle opere concernenti l'EXPO 2015 e la nostra contrarietà a eseguire opere assumendo metodi che bypassano regole e metodologie improntate sulla trasparenza, la sicurezza e la realizzazione completa dei manufatti.

Expo 2015 rappresenta per tutta l'Italia una importante occasione per non far toccare nemmeno un centesimo di euro alle organizzazioni mafiose e per affermare da parte dello Stato il pieno controllo del territorio, la totale trasparenza della gestione delle risorse pubbliche, l'alta professionalità delle imprese impiegate e la gestione democratica dei flussi di manodopera.

Avendo contribuito a raggiungere questi importanti traguardi, vorrei evidenziare alcuni punti delle Linee Guida Antimafia Expo 2015 e prospettare alle istituzioni e alle altre forze sociali le iniziative che la Fillea vuole portare avanti.

Per questi motivi, pongo l'accento sul fatto che le Linee Guida, in più punti, evidenziano la corralità delle azioni che vanno praticate.

La Prefettura di Milano, come del resto già sperimentato dalla Prefettura de L'Aquila, assume il ruolo di coordinamento nazionale di tutte le attività di **"monitoraggio sul sistema degli interventi per la realizzazione di Expo 2015"**. Gli interventi interessano le **"opere essenziali"**, le **"opere necessarie"** e le **"opere connesse"** e, per lo **"svolgimento di tale attività e in ragione della particolare delicatezza e complessità delle iniziative"**, a **"supporto del Prefetto"** sono già stati attivati **"la sezione specializzata del Comitato di Coordinamento per la sorveglianza delle grandi opere"** e **"il gruppo interforze per l'Expo 2015 (GIGEX), organismo info-investigativo costituito, a livello centrale, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza"**.

A questa **"strumentazione"**, le Linee Guida affiancano l'**"esigenza che l'attività del Prefetto e dei citati organismi possa avvalersi dell'apporto indispensabile di tutti i soggetti istituzionali e non a vario titolo coinvolti nella realizzazione dell'evento"**. Attraverso questa corralità di partecipazione, l'obiettivo di tutto ciò è quello di coinvolgere, **"nelle migliori ed efficaci forme"**

che il Prefetto individuerà, tutti i soggetti istituzionali e sociali utili a **“conseguire livelli incrementali di sicurezza”**.

Riteniamo molto positiva l'indicazione di **“sottoscrivere in via preliminare uno o più protocolli d'intesa che definiscano un percorso comune e condiviso tra tutti i soggetti istituzionali, imprenditoriali e rappresentativi delle categorie dei lavoratori, in cui siano puntualizzate le misure da adottare in funzione di prevenzione antimafia.”**

Le linee Guida Antimafia prevedono l'istituzione dell'**“anagrafe degli esecutori accessibile alla Direzione investigativa antimafia e al GIGEX, concernente i soggetti e gli operatori economici aggiudicatari ed affidatari, nonché ogni altro soggetto della filiera delle imprese...”**.

Pertanto, l'ambito d'intervento delle Linee Guida non è rappresentato solo dalla filiera delle costruzioni, ma da tutte le attività economiche che a qualsiasi titolo saranno svolte all'interno di questo maxi cantiere e, oltre a prevedere precisi contenuti e percorsi per i flussi informativi che tutti i soggetti devono trasmettere per via informatica alla Prefettura, sono evidenziate con chiarezza le sanzioni cui va incontro chi (sia esso persona fisica o giuridica) non ottempera a quanto previsto in esse.

Mi sembra utile rilevare che la certificazione antimafia è prevista per l'intera **“filiera delle imprese”** e che essa sarà **“l'unica ed esclusiva forma di accertamento antimafia per le fattispecie contrattuali, sub-contrattuali, i sub-appalti, i cottimi, le prestazioni d'opera e i servizi, indipendentemente dal loro importo, oggetto, durata e da qualsiasi condizione e modalità di esecuzione.”**

In sintesi, la trasparenza è totale e, se avvengono infiltrazioni di qualsiasi tipologia, non è particolarmente difficile individuare e rimuovere responsabilità e connivenze.

La **“costituzione di un data-base, della cui gestione è responsabile l'impresa affidataria principale”**, l'individuazione di un **“referente di cantiere”**, la compilazione e la trasmissione del **“piano delle informazioni (anche detto settimanale di cantiere)”** sono gli strumenti operativi con i quali, in maniera semplice, lo Stato chiede alle imprese di fare la propria parte.

Riteniamo di grande importanza le motivazioni che stanno alla base della decisione di costituire presso la Prefettura **“un apposito tavolo di monitoraggio, a cui parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli edili, nonché il rappresentante della locale Direzione provinciale del lavoro”** e sarà sovrinteso dal **“coordinatore del Gruppo interforze”**.

Le motivazioni sono determinate dalla necessità di avere un **“tracciamento, a fini di trasparenza, dei flussi di manodopera”** per bloccare pressioni criminali che si esercitano **“anche nelle attività di reclutamento di unità lavorative, rappresentando una forma di mascheramento di indirette pratiche di carattere estorsivo.”**

“In ogni caso, tale forma di monitoraggio può senz’altro infrenare fenomeni di sfruttamento e di caporalato, con connessa evasione/elusione della normativa di protezione sociale,...”. A tal fine è previsto che tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori compilino un’autocertificazione dove le indicazioni minime da inserire sono già presenti nelle linee guida.

Il tavolo di monitoraggio adotterà una serie di decisioni atte a leggere questi flussi informativi e a dedurne, anche attraverso l’utilizzo delle conoscenze presenti nelle Casse Edili, i profili che maggiormente possono essere a rischio di strumentalizzazione mafiosa.

In questa fase, la Fillea e le altre organizzazioni sindacali devono svolgere un’importante opera di coinvolgimento dei lavoratori. Più le lavoratrici e i lavoratori saranno consapevoli di essere protagonisti di questa battaglia contro la mafia, maggiore sarà la possibilità di raggiungere l’obiettivo di **ZERO INFILTRAZIONE MAFIOSA**.

Su quest’obiettivo, la saldatura tra le forze dello Stato, le imprese e i lavoratori rappresenta la marcia in più che fa la differenza. Per questo la Fillea assisterà i lavoratori nella compilazione delle autocertificazioni e darà tutte le indicazioni e il supporto necessario perché l’impegno dei lavoratori nella lotta alle mafie e per la consegna delle opere nei tempi previsti sia massimo.

Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte. Il rispetto dei contratti di lavoro e della legislazione sociale non deve essere inteso come una scelta unilaterale delle imprese.

La legalità contrattuale e sociale ha pari valore della lotta alle mafie e sarebbe alquanto originale da parte delle imprese chiedere tolleranza zero contro le mafie e poi praticare il sottosalario, il lavoro nero o il finto autonomo, l’esclusione del sindacato dalle pratiche previste dai contratti di lavoro, fino ad arrivare a forme di autentico schiavismo.

Le linee Guida Antimafia Expo 2015 ci portano a dover svolgere i nostri ruoli in autonomia, anche con il conflitto sociale, ma accomunati dalla consapevolezza che la democrazia sindacale va esercitata nella piena legalità.

Nel 2010 durante la realizzazione a L’Aquila del progetto CASE, su 1.500.000 di ore lavorate, nessun lavoratore è morto per infortunio sul lavoro e sono stati circa quaranta gli infortuni, di cui nessuno particolarmente grave.

Piena applicazione da parte delle imprese delle leggi sociali e dei contratti di lavoro, zero morti per infortuni sul lavoro, rispetto della dignità e dell'integrità dei lavoratori, rappresentano un mix altrettanto decisivo che arrestare i mafiosi, i collusi e i fiancheggiatori.

Non voglio, inoltre, trascurare l'importanza che assume l'identificazione, oltre che dei mezzi, anche di tutte le persone che entrano ed escono dai cantieri. Le Linee Guida, dopo aver fatto la considerazione che **“appare opportuno allo scopo di incrementare i livelli di trasparenza relativi all'impiego di manodopera in cantiere, contrastando possibili forme di abuso”**, stabiliscono che per **“la rilevazione del tempo lavorato”** si utilizzerà la **tessera di cui all'art.5 della legge 136/10, che avrà “anche finalità di cartellino marcatempo per le rilevazioni della presenza oraria e per le conseguenti utilizzazioni”**.

A questi importanti strumenti si affiancano quelli che già la legislazione prevede, e che, come la tracciabilità dei flussi finanziari, rappresentano un rilevante strumento di trasparenza economica e di deterrenza anche contro le illegalità finanziarie e l'evasione fiscale.

Penso che rimanga una scommessa, comunque da perseguire, la costituzione delle White list. Per la prima volta sono state sperimentate in Abruzzo e il loro fallimento è clamoroso, poiché si sono iscritte in questi speciali elenchi, al dicembre 2010, circa venti aziende mentre circa 2.500 hanno operato. Anche il recente decreto ministeriale n. 70 ne stabilisce la loro costituzione per tutti i fornitori di lavoro, beni e servizi.

A Milano bisogna fare ogni sforzo per la costituzione, su base volontaria, delle White list per le **“forniture di materiale edilizio, di inerti, di calcestruzzo e bitume”**, per l'**“esercizio di attività di cava”**, per i **“noli a caldo”**, per i **“movimenti di terra verso terzi”**, per lo **“smaltimento di rifiuti”** e per la **“gestione di discariche”** in applicazione anche della direttiva ministeriale del 23 giugno 2010.

A Milano bisogna, anche, utilizzare al massimo le Black list che scaturiscono dalla positiva sperimentazione fatta in alcune Prefetture del “Progetto Socrate” messo in essere dal Ministero dell'Interno, e confluito nel testo unico antimafia presentato qualche settimana fa, in un data-base unico nazionale dove confluiscono tutte le informazioni in possesso delle Prefetture.

A conclusione di questa introduzione e vista l'esperienza maturata con le Linee Guida Antimafia dell'Abruzzo, durante la prima fase di attuazione di queste, evidenzieremo e signaleremo al CCASGO, come già fatto, tutte le criticità che emergeranno e, alla luce dei nuovi provvedimenti governativi e parlamentari, riteniamo che si dovranno varare le seconde Linee Guida Antimafia Expo 2015.

La filiera delle costruzioni è portatrice di specificità che derivano dalla natura stessa dei lavori. Essi hanno un inizio ed una fine, e la fine di Expo è determinata dalla data della sua inaugurazione: 1° maggio 2015.

Per questi motivi chiediamo al Prefetto, al nuovo Sindaco e alla Giunta Consiliare, cui facciamo tanti auguri di buon lavoro, di bruciare i tempi per l'inizio dei lavori. Da parte nostra daremo tutto il sostegno perche Milano, la Lombardia e tutta l'Italia onorino questo importante impegno. Vogliamo realizzare tutto ciò svolgendo pienamente il ruolo che un sindacato deve avere: fare contrattazione per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori dipendenti e contrastando ogni forma d'illegalità a partire da quella mafiosa.

Abbiamo la consapevolezza che i risultati positivi ottenuti in questa occasione saranno propedeutici per affrontare con rinnovato ottimismo l'eventuale costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Per il prossimo 19 luglio è stato convocato il tavolo, in sede CCASGO, per varare le Linee Guida Antimafia anche per questa opera. La Fillea continua a ritenere questa realizzazione non tra le opere prioritarie del Paese, ma questo non ci esonera dal valutare negativamente i segnali di assestamenti mafiosi e para-mafiosi che ci sono in Sicilia e in Calabria. Per questo abbiamo chiesto, assieme a Filca, Feneal, Ance, Agi e Lega Coop, che le Linee Guida siano comunque prodotte.

In questo contesto, riteniamo che la veloce conclusione delle fasi per il rinnovo dei contratti provinciali dell'edilizia, a partire da quelli lombardi, sia un segnale forte e chiaro da parte delle forze sociali che, sottoscritti i nuovi contratti provinciali, si devono pienamente e serenamente impegnare per raggiungere l'obiettivo **ZERO INFILTRAZIONE MAFIOSA**.

La Fillea nazionale, inoltre, metterà a disposizione di tutte le strutture territoriali interessate a Expo 2015 le competenze e le professionalità presenti all'interno dell'Osservatorio Nazionale "Edilizia e Legalità", recentemente istituito. Attraverso specifiche iniziative di riflessione e di confronto, sono stati affrontati i temi relativi ad una maggiore efficacia dei Protocolli di Legalità, ad un incremento dei sequestri e delle confische delle imprese ai mafiosi e ad una loro bonificata restituzione alla società.

Siamo convinti, come la centenaria storia della Cgil ci insegna, che la lotta alla mafia deve essere una lotta di popolo. I lavoratori dipendenti, le loro organizzazioni sindacali e lo Stato possono vincere la guerra contro la mafia.

Per questi motivi, la Fillea-Cgil ha fatto sua la frase di Giovanni Falcone:

**"La mafia è un fenomeno umano
e come tutti i fenomeni umani
ha un principio, una sua evoluzione
e avrà quindi anche una fine."**